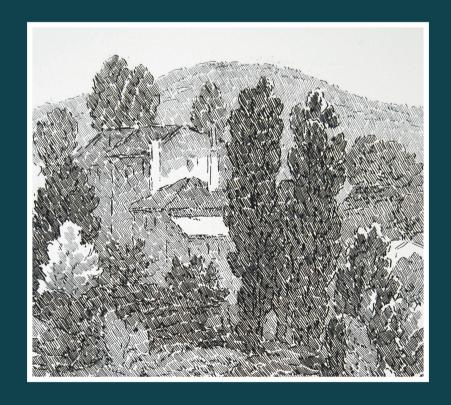
Pinacoteca Comunale di Faenza

IL SEGNO CHE RESTA

Nuove donazioni Castellani a Faenza



Pinacoteca Comunale di Faenza

IL SEGNO CHE RESTA

Nuove donazioni Castellani a Faenza



Stampa dal sigillo intagliato in legno da Leonardo Castellani, per simbolo della propria identità futurista (1919 circa).

La pubblicazione è a cura di Claudio Casadio, direttore della Pinacoteca Comunale di Faenza ed è edita in occasione della mostra "Leonardo Castellani. Nuove donazioni in Pinacoteca" in programma dal 26 novembre 2016 al 26 febbraio 2017.

La mostra e la pubblicazione sulle recenti donazioni di opere di Leonardo Castellani sono a cura di Claudio Casadio, direttore della Pinacoteca Comunale di Faenza, e sono realizzate in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Arte di Faenza.

Le indicazioni di numero delle opere tra parentesi quadra nelle didascalie delle opere sono relative alle pubblicazioni del catalogo di opere grafiche di Leonardo Castellani edito da Neri Pozza Editore nel nel 1974 e nel 1986.

Un ringraziamento a

Domenica Manfredi per le fotografie e la schedatura di ingresso delle opere donate alla Pinacoteca Comunale di Faenza;

Elena Giacometti e Elena Dal Prato per le note tecniche delle opere donate al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza;

Antonella Piazza e Silvia Fanti per le attività di ricerca documentazione presso la Biblioteca Comunale.

Un ringraziamento particolare ai fratelli Paolo, Silvestro e Claudio per le loro generose donazioni al Comune di Faenza.



Pubblicazione realizzata nell'ambito dei finanziamenti regionali della L.R. 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali" Piano museale 2016.

© 2016 Comune di Faenza - Pinacoteca Comunale Via S. Maria dell'Angelo 5 - 48018 Faenza www.pinacotecafaenza.it

Realizzazione grafica Paolo Campana Stampato nel mese di ottobre 2016 presso Tipolitografia Valgimigli di Faenza per Valfrido Edizioni Faenza. Nel Novecento artistico italiano tra le esperienze di maggior interesse non manca certo l'attività di artisti faentini. È infatti lungo e importante un possibile elenco, ma nei tanti nomi da inserire c'è sicuramente Leonardo Castellani, faentino di nascita e di prima formazione artistica poi insegnante ad Urbino, riconosciuto tra i grandi incisori e di valore anche per la sua attività di pittore, scultore e scrittore.

La sua opera è già stata in mostra a Faenza in più occasioni, grazie ad iniziative organizzate dagli Amici dell'Arte nel 1966 e nel 1978 e dalla Biblioteca Comunale nel 1995 e nel 2010. Recenti e generose donazioni da parte dei figli Paolo, Silvestro e Claudio hanno completato nelle istituzioni culturali cittadine le già importanti raccolte del lavoro artistico di Castellani. E quindi è grande il piacere di poter presentare le opere donate dai figli che, da sole, sono una testimonianza completa della lunga attività artistica di Castellani, con più di cento incisioni realizzate dal 1932 al 1983 ma anche con sculture, dipinti ad olio e bozzetti per la produzione ceramica.

Ancora una volta, grazie alla generosità di amanti dell'arte e della cultura, il patrimonio artistico della città diventa sempre più qualificato e rappresentativo della storia ed identità artistica faentina. A loro il nostro riconoscimento e ringraziamento per il generoso gesto, a cui aggiungiamo i nostri ringraziamenti al personale della Pinacoteca e del Museo Internazionale delle ceramiche per la disponibilità con cui ha lavorato anche in questa occasione.

Giovanni Malpezzi Sindaco di Faenza

Massimo Isola Vice Sindaco e Assessore alla Cultura







I fratelli Paolo, Silvestro e Claudio durante la firma delle rispettive donazioni alla Pinacoteca Comunale di Faenza.

INTRODUZIONE

Claudio Casadio

Come ha già scritto Orsola Ghetti Baldi, «la vicenda artistica di Leonardo Castellani si svolge e si compie tutta fuori da Faenza, sua città natale, ma gli orientamenti e gli elementi della sua formazione culturale sono per più di un aspetto radicati» a Faenza. Il clima della sua formazione è infatti quello della città di inizio Novecento dove il gruppo di giovani artisti raccolti intorno a Domenico Baccarini introduceva il nuovo gusto e le varie novità europee delle "secessioni", dell'"art nouveau" e dei vari simbolismi-espressionismi¹. Novità che in città si diffusero in un mondo di artigianato, della ceramica, dei mobili e del ferro battuto, pronto a cogliere i nuovi aspetti decorativi. Di questa realtà Leonardo Castellani, nell'autobiografia Vivere nel tuo paese, ricordò in modo preciso, con note tecniche e citazioni stilistiche, il lavoro di ebanisteria. Da bambino aveva infatti trascorso molte ore nell'azienda di famiglia dove lavoravano tanti operai e tappezzieri e dove c'era un gran laboratorio con una segheria e un fornitissimo magazzino. Di questa ebanisteria il padre di Leonardo era direttore tecnico e progettista in un periodo in cui, nel primo decennio del Novecento, «il floreale si era fatto larga strada imponendo un gusto divulgato attraverso gli album inglesi e le rifiniture in bronzo dorato di fabbricazione tedesca»².

Lasciata la città di Faenza ad appena tredici anni, nel 1909, per seguire il padre a Cesena e iniziare un percorso che non lo avrebbe più portato a vivere a Faenza, Leonardo Castellani non rimase senza alcun collegamento con la sua città natale. Personalità come Antonio Corbara mantennero contatti con lui, seguirono la sua attività e alcuni suoi libri come *La collina di Epsom* e le *13 canzonette* del 1971 già posseduti, letti e commentati da Corbara - che in una estate degli anni Settanta me li fece conoscere – sono ora conservati dalla Biblioteca Comunale. Anche un collezionista attento come Roberto Sabbatani raccolse sue incisioni e pubblicazioni ora donate alla Biblioteca Comunale³. Un forte legame con la

¹ O. Ghetti Baldi, L'opera artistica di Leonardo Castellani (1896-1984) in Leonardo Castellani 1896-1984, Faenza, Studio 88, 1995, pag. 9.

² L. Castellani, Vivere nel tuo paese, Vicenza, Neri Pozza, 1964, pag. 20.

³ G. Benassati e A.R. Gentilini, La collezioni Sabbatani. Capolavori della storia dell'incisione dal

città di Faenza è dimostrato anche dalle due mostre che l'associazone Amici dell'Arte promosse nel 1966 e nel 1978 con un impegno in quegli anni non usuale per un singolo artista.⁴ Nella prima mostra furono presentate complessivamente 115 opere, nella quasi totalità acqueforti e puntesecche con sette acquerelli e nessun quadro ad olio. La seconda mostra, presentata come antologica, permise l'esposizione di più di 250 opere e la pubblicazione di un libretto con un importante testo dell'artista che per l'occasione espresse importanti considerazioni sul suo modo di fare arte e sulla sua vita d'artista iniziata «con la scultura, per passare al dipingere, ed in seguito, quasi definitivamente all'incisione».

Ulteriori legami tra Faenza e Leonardo Castellani sono documentati, oltre che dalle visite estive in città, dalle donazioni di incisioni e lastre fatte personalmente alla Pinacoteca e alla Biblioteca Comunale. Si tratta di atti continuati nel tempo e tutti certamente non casuali ma frutto di tanti contatti, lettere, comunicazioni e depositi iniziati nel 1967 e terminati solo poco prima della morte di Leonardo Castellani avvenuta nel 1984.

La prima donazione avvenne nell'estate 1967 a favore della Pinacoteca Comunale. In questo caso, come in altri successivi, ci fu anche l'intervento di Domenico Silvestrini, avvocato e rappresentante dell'Associazione Amici dell'Arte, che consegnò materialmente l'opera a lui affidata dall'artista. «Non ti illudere scrisse Silvestrini in una lettera conservata negli archivi della Pinacoteca - che venga subito esposta» affrontando un motivo della donazione e aggiungendo subito dopo una considerazione alquanto importante per la storia espositiva dell'istituto museale. «Molta roba è necessariamente nei magazzini e attende (campa cavallo) che si costruisca la nuova sede del Liceo Classico per destinare a Pinacoteca un gran numero di altri locali. Ho detto "campa cavallo", ma in verità può darsi che la data auspicata non sia lontana e che riesca a vederla anch'io», concludeva l'avvocato Silvestrini con una riflessione che ancora oggi non ha avuto una risposta⁵. Un successivo ciclo di donazioni è dell'anno successivo a favore della Biblioteca Comunale. Con una lettera del 29 aprile 1968 Leonardo Castellani ringraziò il Sindaco per le buone espressioni con cui era stata accolta una prima donazione di 10 lastre di rame e zinco e confermò il «proposito

XV al XX secolo, Bologna, Editrice Compositori, 2002.

⁴ Amici dell'Arte Faenza, *Incisioni di Leonardo Castellani*, catalogo della mostra tenuta a Faenza nel 1966; Amici dell'Arte Faenza, *Antologica di Leonardo Castellani*, catalogo della mostra tenuta in Palazzo delle esposizioni nel 1978, Castelbolognese, Grafica Artigiana.

⁵ Lettera di Domenico Silvestrini al prof. Leonardo Castellani, Faenza, 19 giugno 1967, copia in Archivio Storico Pinacoteca Comunale, Fondo '900 voce Leonardo Castellani. La documentazione citata successivamente sulle donazioni è conservata nello stesso fascicolo. Le informazioni sulle acquisizioni della Biblioteca del 1989/90 e del 1995 sono tratte dai registri inventariali della Biblioteca Comunale di Faenza.

di voler ripetere il dono quanto prima». Questa volontà, significativamente motivata dall'artista non solo per il fatto «che in tal modo verrà conservato con cura una parte del mio lavoro di incisore, ma in particolare per esprimere l'amore che ho verso la mia città», venne rispettata e dopo pochi mesi Castellani portò personalmente altre 25 lastrine di rame e ottone incise per il volume pagine senza cornice. L'anno seguente vennero donate sei lastre in rame della pubblicazione Impossibili brevi e dopo pochi mesi si aggiunsero, per il tramite dell'avvocato Silvestrini, altre quindici incisioni. Altre donazioni alla biblioteca seguirono negli anni successivi, con un regolare ritmo annuale, fino al 1974 e poi nel 1989-90 vi furono altre acquisizioni di opere di Leonardo Castellani grazie ad alcuni acquisti, a donazione della moglie Edvige e alla donazione del fondo Antonio Corbara. Un'ultima corrispondenza negli archivi della Pinacoteca è del 1979 rivolta ad Ennio Golfieri che in quegli anni stava lavorando per proporre una nuova sede della Pinacoteca a Palazzo Mazzolani. Nel condividere questa proposta, Castellani espresse il desiderio che tutte le sue opere date alla città «fossero raccolte e visibili nella nuova sede», a miglioramento di quanto allora temporaneamente esposto nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea in Palazzo Zauli Naldi consistente in un acquerello e una incisione.

Parte delle opere donate alla Biblioteca Comunale di Faenza sono state pubblicate nel catalogo della mostra realizzata nel 1995, a dieci anni dalla morte dell'artista, che contiene tra l'altro oltre al già citato studio di Orsola Ghetti Baldi un esame critico di Alessandro Montevecchi sull'attività letteraria di Leonardo Castellani e schede critiche di Maria Chiara Zarabini⁶. In occasione della mostra la moglie Edvige donò una copia della pubblicazione *Tre prose* edita a Urbino nel 1990. Altra occasione di promozione delle donazioni di Leonardo Castellani è stata una mostra curata nel 2010 da Giorgio Cicognani nei locali della Biblioteca con esposizione per la prima volta delle lastre in rame lasciate alla città di Faenza dall'artista⁷.

A completare questi legami ci sono state, infine, importanti donazioni fatte dai figli Paolo, Silvestro e Claudio alla Pinacoteca Comunale e da Paolo anche al Museo Internazionale delle Ceramiche. Entrambe queste donazioni sono ora documentate da questa pubblicazione e dalle iniziative espositive ad essa collegate. Si tratta di donazioni importanti perché se da un lato ben documentano sull'attività ceramica di Leonardo Castellani, come descritto da Claudia Casali nell'introduzione alla donazione fatta al Museo Internazionale delle Ceramiche, dall'altro lato documentano attentamente l'intero percorso artistico, dalla

⁶ AA.VV., Leonardo Castellani 1896-1984, opera citata.

⁷ G. Cicognani, L'opera grafica di Leonardo Castellani alla Biblioteca Comunale di Faenza, 2010, stampa da pc.

scultura alla pittura con il prevalere assoluto dell'incisione. Le oltre cento opere donate comprendono infatti lavori realizzati in più di sessanta anni di attività e produzione artistica. Si parte dalle sculture del 1919, il ritratto alla madre e il suonatore di violino documentato nel diario personale dell'artista⁸ e si arriva alla nature morte incise nel 1983. Nelle incisioni prevalgono, come del resto nella produzione artistica di Castellani, i paesaggi delle colline urbinati e i motivi si ripetono dando origine ad un «lungo colloquio fuori da ogni altro interesse». La continuità del lavoro artistico, con linearità e condotta insistente senza sbalzi eccessivi durata per più di cinquanta anni, come rivendicato dello stesso Castellani nel presentare il proprio lavoro per la mostra faentina del 1978, risulta evidente anche in questa bella selezione generosamente offerta dai tre figli Silvestro, Paolo e Claudio. Grazie al loro atto non si è solo resa più ricca e documentata la raccolta novecentesca della Pinacoteca ma è anche possibile comprendere come il percorso artistico di un grande incisore del Novecento quale è stato Leonardo Castellani non possa prescindere dalle sue origini faentine, dai suoi interessi letterari e dalla sua capacità di rappresentare uno stato d'animo nella figura di un paesaggio o di una natura morta. Per dirlo con le parole di Andrea Emiliani,9 Leonardo Castellani è partito dalla esperienza nei piccoli ma raffinati laboratori faentini capaci di realizzare opere con valore e dimensione internazionale non solo nella ceramica ma anche in altri settori, come per esempio nella grafica e nel design dei mobili, per insediarsi ad Urbino e dare origine ad un lungo racconto dove il segno paesaggistico incontra la storia e la cultura dell'Arte italiana del Novecento. Un incontro che ricorda la lezione di segno nel lavoro di Giorgio Morandi, ma anche la grafica sviluppata a partire dalla ricerca sui caratteri tipografici e la capacità narrativa cresciuta da una grande tradizione letteraria come è stata quella dell'elzeviro. Castellani ha saputo raccogliere l'esperienza di grandi maestri e della tradizione artistica italiana tra Otto e Novecento per divenire a sua volta maestro nella scuola grafica urbinate. Un lavoro artistico prezioso quello di Castellani che ha in Faenza, sua città natale, fondamentali testimonianze grazie alle volontà dello stesso artista, con varie donazioni alla biblioteca e Pinacoteca della città, continuate dai figli con gli atti di cui questa pubblicazione documenta l'importanza.

⁸ In data 19 agosto 1919 Leonardo Castellani annotò nel suo diario «ho portato a termine da vari giorni il violinista e ho cercato di essere come dissi scrupoloso ed attento a tutti gli accenni della mia sensibilità», in T. Mattioli (a cura di), *Leonardo Castellani*. *L'uomo che passa*. *Scritti del Futurismo inediti e rari*, Metauro Edizioni, Fossomrone, 2002, pag. 169.

⁹ A. Emiliani, I silenziosi pensieri delle incisioni di Leonardo Castellani, in Leonardo Castellani. Segno e racconto. La donazione Castellani, Accademia Raffaello, Urbino, 2013, pp. 12-16.

LA LUCE NEI SEGNI DI CASTELLANI

Pietro Lenzini

Nel grande e variegato panorama che la grafica del Novecento ha rappresentato e nella sperimentazione finalizzata il più delle volte, ad un mero tecnicismo e dalla continua ricerca degli effetti, l'acquaforte pura del segno impresso dalla morsura, è stata spesso associata ad una prassi tradizionale ripresa dei modelli dei grandi maestri del passato; si è svilito, pertanto, il suo vero specifico di invenzione e traduzione emozionale che solo l'acquaforte, rispetto alle altre tecniche incisorie, riesce a manifestare.

Leonardo Castellani fa parte, insieme a pochi altri incisori italiani del Novecento, di questa eletta schiera di protagonisti dell'acquaforte che solo dagli anni venti del secolo, comincia a riacquistare valore e interesse con la ripresa di un vigoroso esercizio del segno: Morandi, Bartolini, Viviani e Castellani ne rappresentano gli interpreti non episodici, ma spesso alternando questa pratica e intrecciandola con l'attività pittorica. Castellani ha una personalità multiforme ereditata dalla tradizione fabbrile della cultura faentina; pratica la ceramica, la pittura, l'incisione e ha perfino una spiccata vena poetico-letteraria. Inizia ad incidere alla fine degli anni venti del Novecento e l'acquaforte, sarà in seguito, una sua specifica prerogativa. Nelle sue prime prove risalenti al 1930/36, i rimandi sono alla grande tradizione grafica in cui il segno raffinatissimo e molto fitto di incroci, traduce effetti pittorici d'intensa vibrazione, creando immagini bloccate nella fissità e nella sospensione temporale. Sono immagini di marionette galanti del Settecento o nature morte, dalla complessa composizione con volatili imbalsamati, oggetti e strumenti dell'incisore che trasmettono, nella staticità di una natura inanimata, l'asettica dimensione di un laboratorio di scienze naturali, o meglio di una raccolta museale.

In quella sorta di spazio segreto vi è pur sempre quell'umbratile modulazione della luce che ammorbidisce, quasi accarezza le morte cose, distribuite nell'atelier dell'artista. Tra le penombre delicate e ovattate si avverte il frutto di una lunga meditazione sulla grafica dei maestri antichi, soprattutto di Rembrandt, come aveva fatto lo stesso Morandi già negli anni Venti.

Impegnato sul tema della natura morta con oggetti anche vitrei dalle sottili trasparenze o mazzi di fiori secchi trascritti con vivido pittoricismo nell'inanimato

sembiante naturale, l'artista è poi conquistato dal paesaggio urbinate di cui declina il variare di forme, di vegetazione, di luoghi cogliendone i trapassi luministici e temporali. Nei primi saggi degli anni Quaranta sino al Sessanta del secolo, la resa paesaggistica mantiene ancora una forte valenza naturalistica con descrittiva resa della veduta particolareggiata e con contrasti netti fra i piani, soprattutto i primi, anche se la luce sembra penetrare, attraverso ampie specchiature come in alcune terse vedute di Urbino.

Nel procedere degli anni la pratica calcografica, assunta come esclusivo linguaggio dell'artista, procede con l'affinamento di una trama segnica sempre più depurata, certi effettismi cedono ad una rigorosa semplificazione e rarefazione, il bianco della carta trasmette, attraverso zone prive di segno, il diffuso distendersi della luce meridiana.

Castellani trova qui una sua inconfondibile e personale espressione che è anche insita nello stesso processo creativo dell'acquaforte che, come puntualmente sottolineava Baudelaire è un'arte che per nella semplicità e severità che le sono proprie è in grado di esprimere il carattere dell'autore: «un'arte profonda e pericolosa piena d'insidie e che rivela i difetti di uno spirito tanto chiaramente quanto le sue qualità; e poichè ogni arte è complicatissima sotto la sua apparente semplicità, è necessaria una grande abnegazione per arrivare alla perfezione». Mi sembra che questo concetto si possa applicare anche a Castellani e ad ogni altro operatore della calcografia come lo stesso Morandi; pur nella diversa ottica con cui guardano il reale, i due artisti sono vicini, sia per quella rigorosa disciplina del segno e della morsura, che per la lunga e magistrale maturazione espressiva. Nei fogli stampati dopo la metà degli anni Sessanta, il segno trova una inconfondibile cifra con segmenti paralleli e distanziati, abbandonati gli incroci fittissimi dei primi fogli, la sintesi grafica, attraverso ripetute morsure, sottolinea delle trame velate quasi trasparenti; i valori luministici vengono esaltati nel brulicante addentrarsi delle ombre e delle masse arboree che sottolineano una scalare e nitidissima successione dei piani. Più che di atmosfera, direi, c'è il dilatarsi della luce che permea lo spazio. Il dolce paesaggio urbinate nei profili delle colline e delle quinte di vegetazione, avvolto dalla luce rimanda ad una meridianità pierfrancescana. Castellani ha meditato senz'altro su quei valori di spazio-luce perseguendo una continua depurazione del segno sempre più segmentato, quasi stenografato, ma vi sono anche tangenze con l'opera grafica di Morandi, in suoi alcuni fogli degli inizi degli anni Trenta, il maestro bolognese riduce il tratteggio parallelo senza incroci, usufruendo dell'azione delle morsure.

La prolungata attività incisoria di Castellani che si affianca al magistero dell'insegnamento presso la Scuola del Libro a Urbino, lo impegna fino agli ultimi anni di vita. Consapevole dell'affinità dell'esercizio calcografico con la

letteratura, ambito nel quale ha pure operato, stabilisce rapporti di amicizia e collaborazione con poeti e letterati, fondando anche una rivista "Valbona" nel 1957; le frequentazioni con personalità quali Marinetti, Cardarelli, Pound, Carlo Bo, ha impresso nel suo lavoro quel carattere colto ed una personalissima dimensione espressiva che è il prodotto di una spogliazione del superfluo per fare esaltare la luce, filtrata dai tratti incisi: una trama complessa e semplice al tempo stesso e per questo per quell'intellettuale processo creativo che precede l'operazione tecnica, l'acquaforte è così prossima all'espressione letteraria.



Amia madre, 1919, gesso, pannello a rilievo, mm. 360 x 270 x 20



Il violinista, 1919, gesso, mm. 500 x 300 x 200



Caino e Abele, 1927-28, olio su compensato, mm. 610x525





Caino e Abele, 1927-28, matita su carta, mm. 725x520 Caino e Abele, 1927-28, matita su carta, mm. 195x250



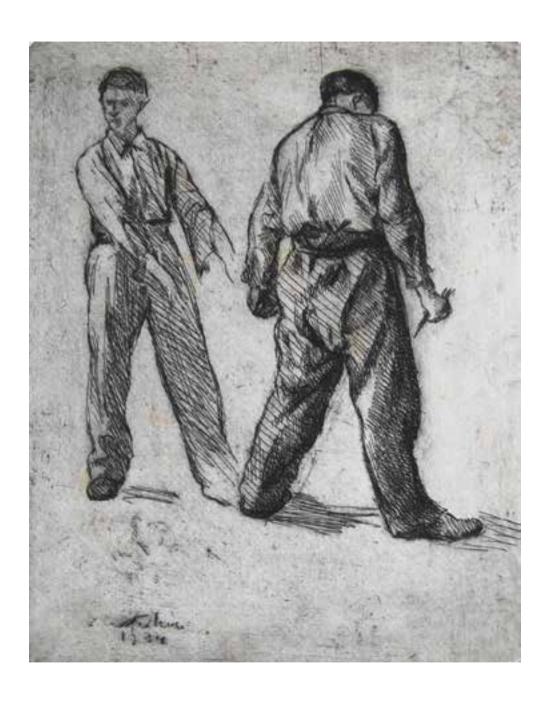
Natura morta con lume, 1932, acquaforte, foglio mm. 355x250, impronta mm.162x117. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Il lume a petrolio", 1932 in basso a destra del foglio [n. 39]



Dichiarazione d'amore, 1933, acquaforte, foglio mm. 482x495, impronta mm. 310x382. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Dichiarazione d'amore" P.A., 63 in basso e 1933 in alto a destra del foglio [n. 63]



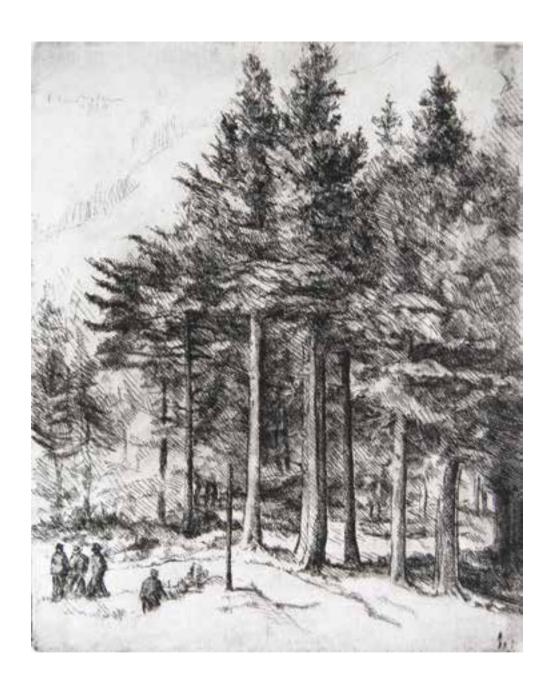
Marionette, 1933, acquaforte, foglio mm. 447x345, impronta mm. 305x227. Firma e data in alto a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Marionette" P.di stampa, 62 in basso e 1933 in alto a destra del foglio [n. 62]



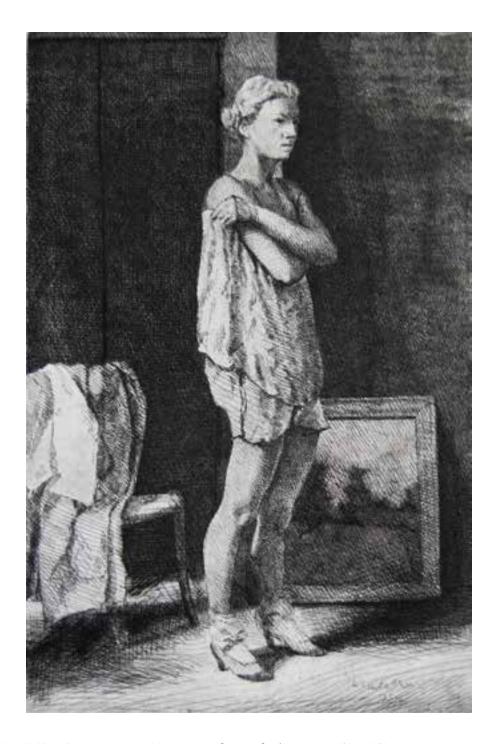
Due figure con coltello, 1934, acquaforte, foglio mm. 265x200, impronta mm. 121x96. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Studio" 9/10 [n. 51]



Senza titolo, 1934, foglio mm. 255x175, impronte mm. 86x80 e mm. 60x98. A matita copiativa: *Leonardo Castellani 5/10* sotto alle due impronte *1934 1933* in basso a destra del foglio



Bosco lungo, 1934, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronta mm. 220x178. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Boscolungo" P.A., 71 e 1934 in basso a destra del foglio [n. 74]



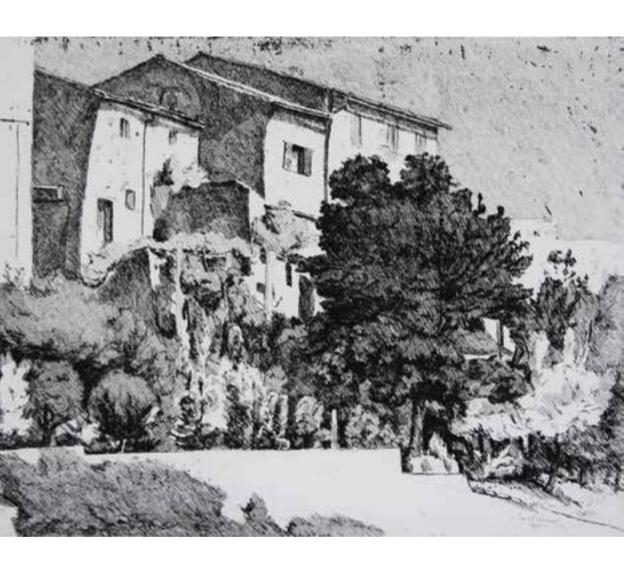
Modella che si veste, 1934, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 250x160. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Modella che si veste", 77 e 1934 in basso a destra del foglio [n. 77]



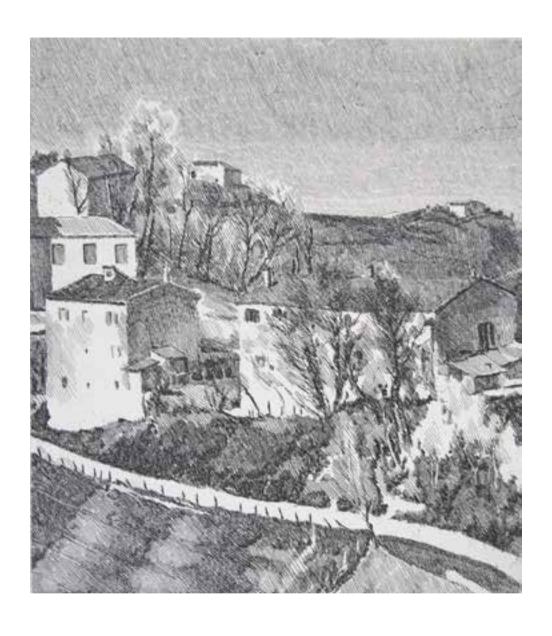
La lettrice, 1939, olio su tela, mm. 465x385



Lidia la cugina, 1940, olio su tela, mm. 555x463 *L. Castellani* in basso a sinistra



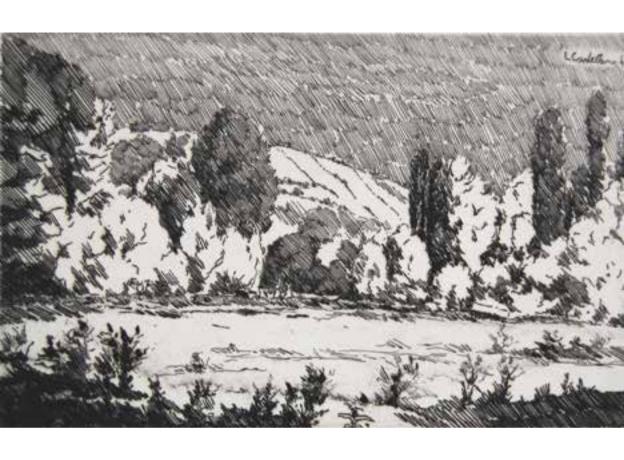
Dalla terrazza II^a serie, 1941, acquaforte, foglio mm. 350x500, impronta mm. 244x310. Firma in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani* "Dalla terrazza" II°Serie XV/XV, 136 e 1941 in basso a destra [n. 136]



"Frammento" La strada rossa, 1943, acquaforte, foglio mm. 505x350, impronta mm.215x190. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Frammento-la strada rossa" III/X, 147 e 1943 in basso a destra [n. 147]



Case al sole, 1945, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 285x205. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Case al sole" P.A., 169 e 1945 in basso a destra [n. 169]

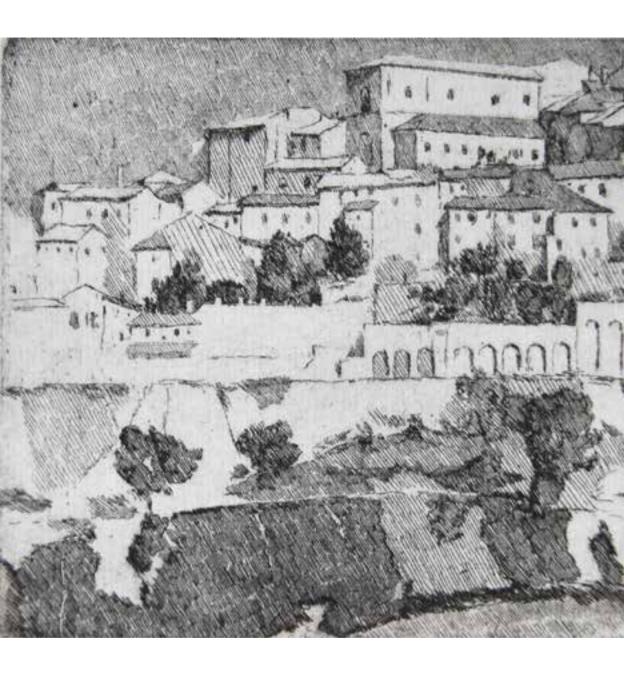


Mattinata al fiume Cesano, 1945, acquaforte, foglio mm. 350x500, impronta mm. 147x232. Firma e data in alto a destra. A matita sotto l'incisione: "Mattinata al fiume Cesano" 2°S. P.A., 173 e 1945 in basso a destra [n. 173]

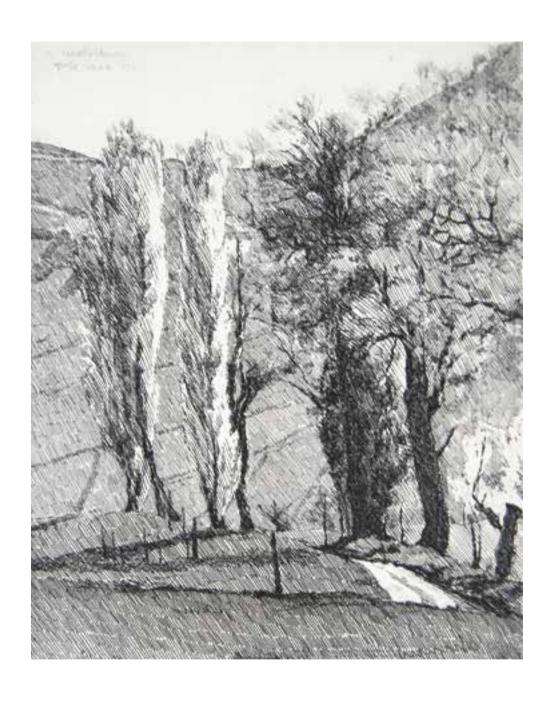




Studio per "Pagine senza cornice", 1945, acquaforte, foglio mm. 250x175, impronte mm. 37x73 e mm. 56x90. A matita sotto alla incisione superiore: "Studio per pagine senza cornice" e sotto alla inferiore: Leonardo Castellani 13/20, 188 e 1945 in basso a destra



Urbino a levante, 1945, acquaforte, foglio mm. 345x250, impronta mm. 108x117. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Urbino a levante" 7/20, 174* e *1945* in basso a destra [n. 174]



Passeggiata preferita, 1945, acquaforte, foglio mm. 350x255, impronta mm.190x150. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Passeggiata preferita". II S. 15/20; 177,1945 e 15 in basso a destra [n. 177]

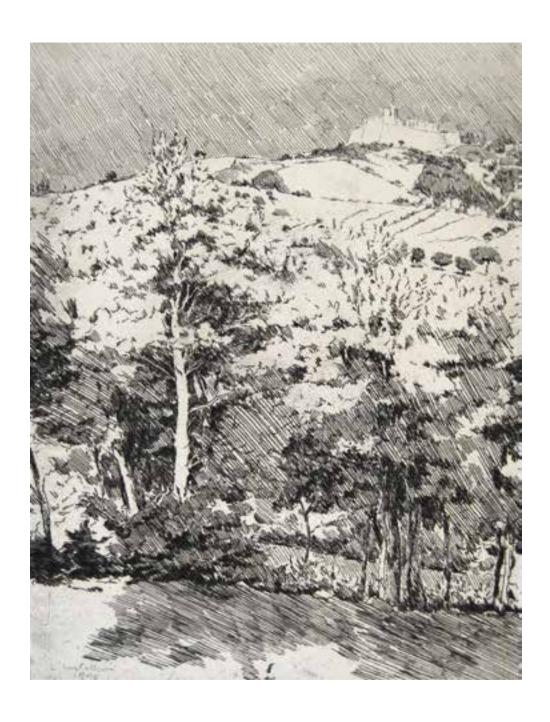




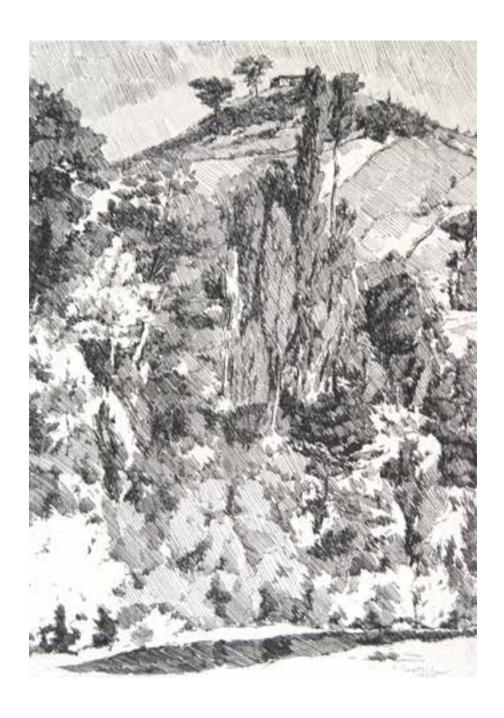
Studio per "Pagine senza cornice", 1945, acquaforte, foglio mm. 252x175, impronte mm. 22x90 e mm. 35x90. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Studio per pagine senza cornice 1946" 13/20, 1945 in basso a destra



Paesaggio estivo con vento − 2ª prova di stampa, 1948, acquaforte, foglio mm. 505x350, impronta mm. 317x246. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Paesaggio estivo con vento"* 2° *prova di stampa,* 258 e 1948 in basso a destra [n. 258]



Serbolongo, 1948, acquaforte, foglio mm. 505x350, impronta mm. 302x226. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Serbolongo" P.A., 248 e 1948 in basso a destra. [n. 248]



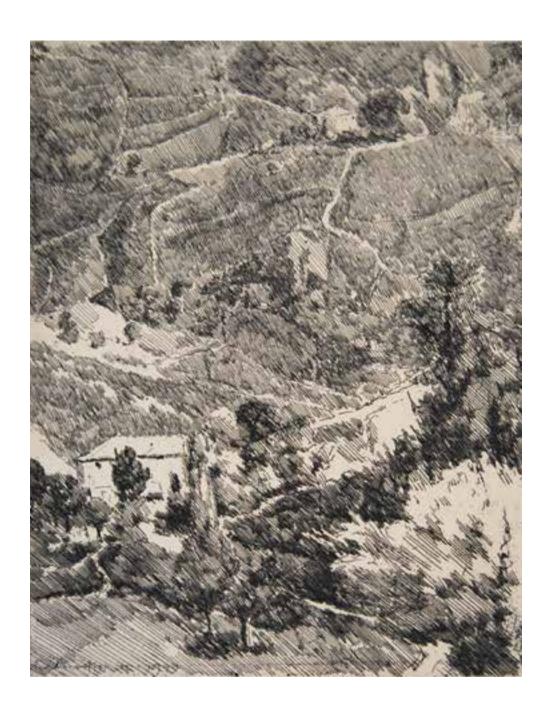
Paesaggio ad Urbania lungo il Metauro, 1948, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 352x265. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Paesaggio ad Urbania lungo il Metauro" P.A., 256 e 1948 in basso a destra [n. 256]



Lenzuola al sole, 1949, acquaforte, foglio mm. 250x347, impronta mm. 190x224. Firma e data in alto a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Lenzuola al sole" 11/16, 168,1944 e 1949 in basso a destra [n. 168]



Alberi lungo il Cesano, 1949, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 342x238. Firma e data in alto a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Alberi lungo il Cesano" P.A., 270 e 1949 in basso a destra [n. 270]

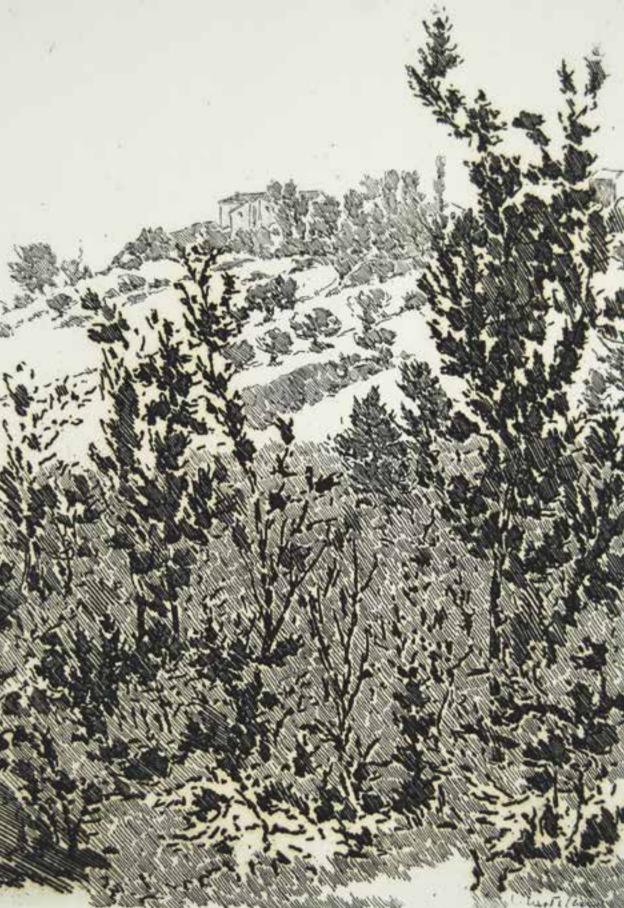


Monte Spadaro, 1949, acquaforte, foglio mm. 503x346, impronta mm. 208x164. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani* "*Monte Spadaro*", 267 e 1949 in basso a destra [n. 267]



La piantaccia di fico (con testo), 1952, acquaforte, foglio mm. 500x700, impronta mm. 240x318. In alto a destra: La pianta di fico. Firma e data basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "La piantaccia di fico" P.A. [n. 313]

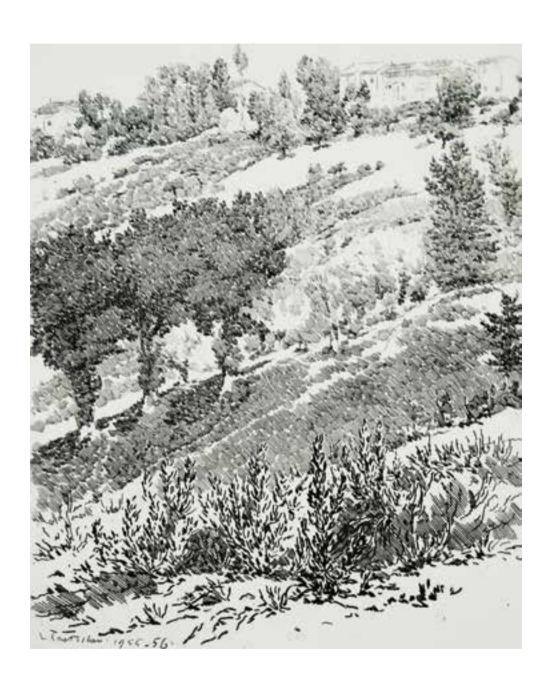
Ultima Acquaforte a Tavoleto, 1955, acquaforte, foglio mm. 495x350, impronta mm. 290x210. Firma in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Ultima acquaforte a Tavoleto" 3° stato P.D.A.* XV/XV, 25 e 1955 in basso a destra [n. 357] ▶



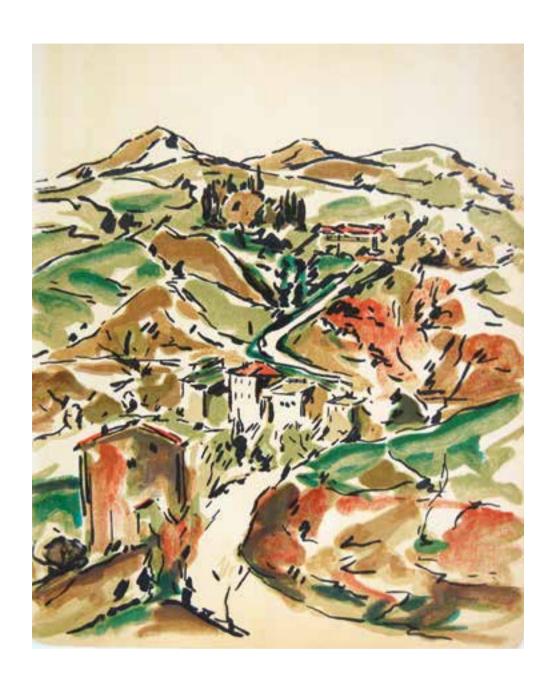


Alberi vigorosi, Anni '50, olio su tavola, mm. 240x440 L. Castellani in basso a sinistra

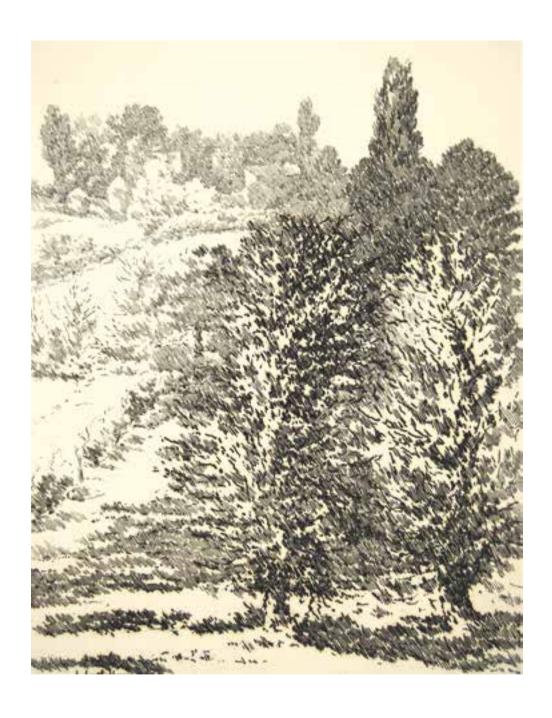




Case a Tavoleto, 1955/56, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 325x247. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Case a Tavoleto" P.d'autore [n. 356]



Colle dei Cappuccini, 1956 (?), litografia, foglio mm. 700x500, stampa mm. 533x424. A matita sotto la stampa: Leonardo Castellani "Colle dei Cappuccini" 69/100



La Tortorina, 1957, acquaforte, foglio mm. 505x350, impronta mm. 323x250. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "La Tortorina" P.A.*, 1957 in basso a sinistra [n. 368]



Laghetto a Londra, 1960, foglio mm. 350x255, impronta mm. 118x134. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Laghetto a Londra". 11/12, 1960 in basso a destra





Londra due vedute, 1960, foglio mm. 350x250, impronte mm. 93x92 e mm.103x115 Firma in basso a destra nella incisione inferiore. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani P.d'autore 13/14, 1960 in basso a destra



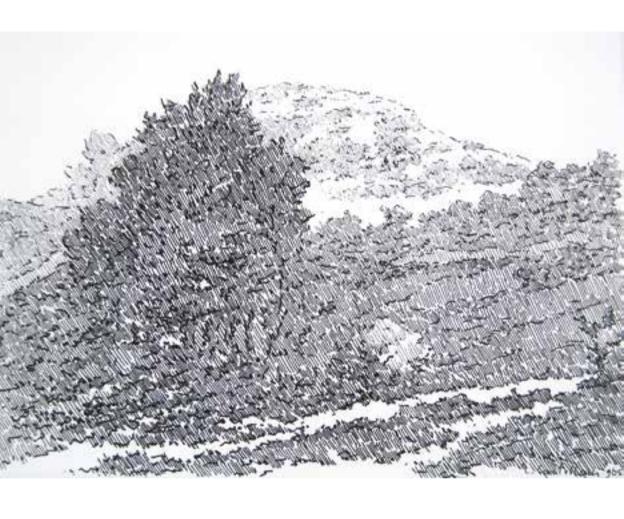
Stradetta al fiume, 1964, acquaforte, foglio mm. 355x255, impronta mm. 227x160. Firma e data in alto a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Stradetta al fiume". Prova d'autore; 461, 1964 e P in basso a destra [n. 460]



Appunto per i cipressi, 1964, acquaforte, foglio mm. 252x350, impronta mm. 138x184. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani* "Appunto per i cipressi" 18/20, 465 e 18 in basso a destra [n. 465]

L'albero bianco, 1964, acquaforte, foglio mm. 347x255, impronta mm. 242x160. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani* "*L'albero bianco*" 12/20; 460, 1964 e 12 in basso a destra [n. 461] ▶

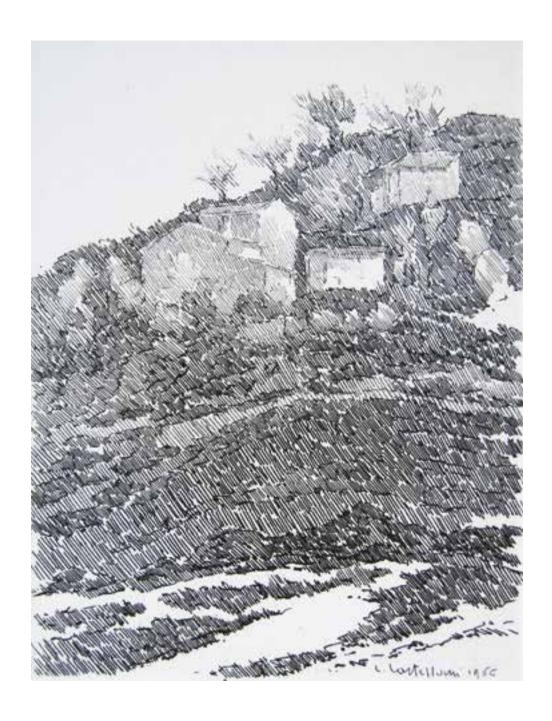




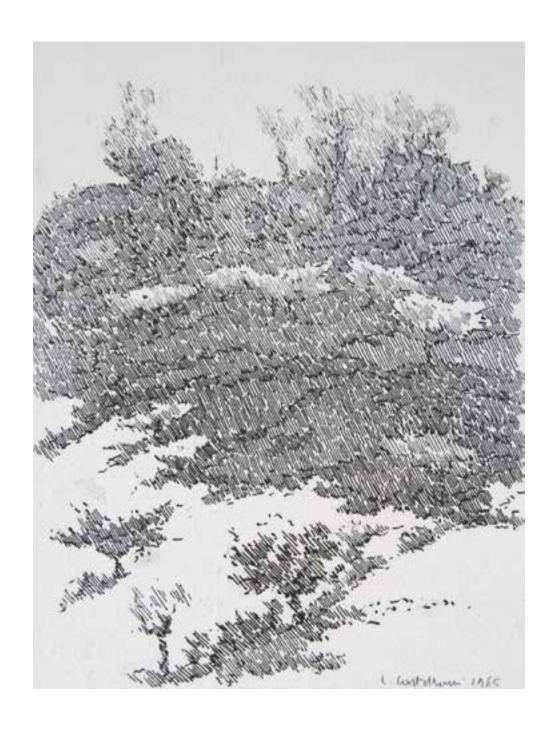
I^a acquaforte a Pian del Melo, 1965, acquaforte, foglio mm. 350x510, impronta mm. 178x248. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Acquaforte a Pian del Melo"16/25, 475 e 16 in basso a destra [n. 475]



Cipressi e alberi bianchi, 1965, acquaforte, foglio mm. 505x410, impronta mm. 320x247. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Cipressi e alberi bianchi" prova d'autore, 471 e 1965 in basso a destra [n. 471]



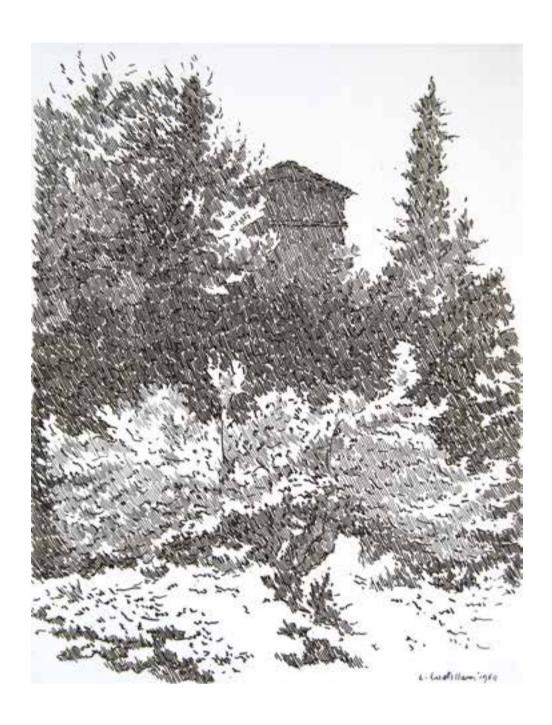
Dalla ferrovia, 1965, acquaforte, foglio mm. 355x255, impronta mm. 180x138. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Dalla ferrovia" 10/20, 420 e 1965 in basso a destra [n. 470]



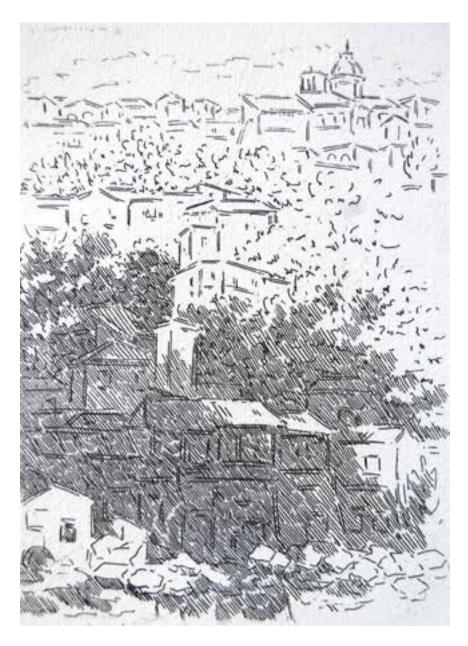
Dalla parte di casa, 1965, acquaforte, foglio mm. 348x250, impronta mm. 178x137. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani, dalla parte di casa 469 e 1965 in basso [n. 469]



Il Monte, 1965, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 180x123. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Il monte" P.di A.III/XX, 1965 in basso a destra

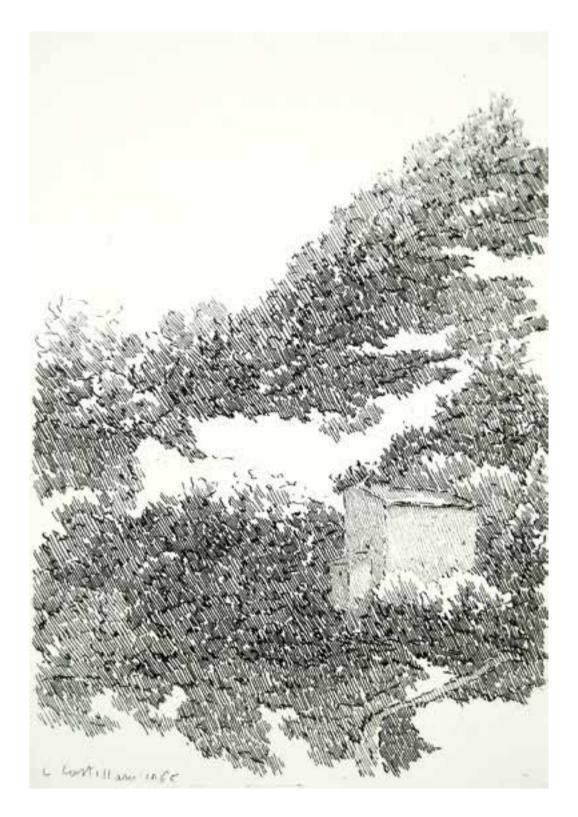


L'albero del diavolo (prima stampa), 1965, acquaforte, foglio mm. 505x355, impronta mm. 320x248. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "L'albero del diavolo" 1°stampa, 473 e 1965 in basso a destra [n. 473]



Sciacca dal porto, 1965, acquaforte, foglio mm. 230x338, impronta mm. 150x108. Firma e a matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Sciacca dal porto" 9/50, 502 e 1965 in basso a destra [n. 502]

Ripa del sasso, 1965, acquaforte, foglio mm. 330x220, impronta mm. 215x150. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "La corte" 2/2 I° stato, 466 Ripa del sasso 1965 in basso [n. 466]





II^a acquaforte a Pian del Melo, 1966, acquaforte, foglio mm. 360x495, impronta mm. 245x343. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "II^a acquaforte a Pian del Melo" P.di stampa [n. 505]



Giornata lungo "Pian del Melo" maggio, 1966, 5ª acquaforte, foglio mm. 500x345, impronta mm. 315x246. Giornata lungo a Pian del melo 1966 - maggio in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani, 5ª acquaforte a Pian del Melo 508 e 1966 in basso a destra [n. 508]



6ª acquaforte a Pian del Melo, 1966, acquaforte, foglio mm. 350x500, impronta mm. 245x313. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "6ª acquaforte a Pian del Melo" P.d'autore; 1966 in alto e 509 in basso a destra [n. 509]



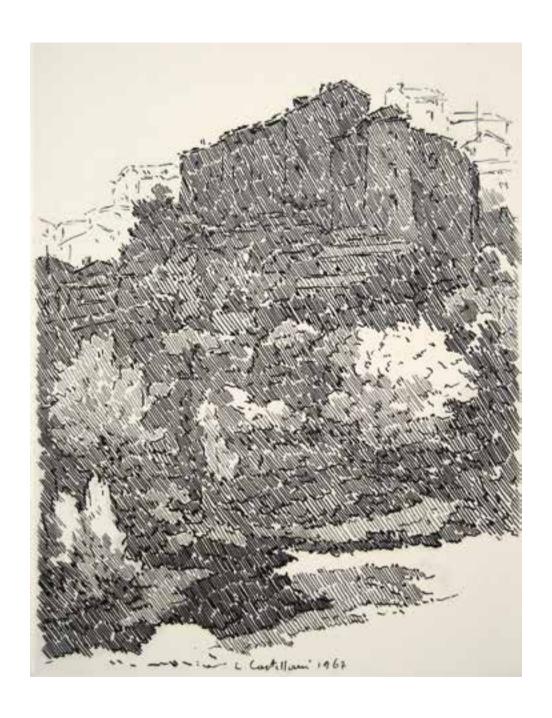
San Marino di Urbino, 1966, acquaforte, foglio mm. 253x350, impronta mm. 148x167. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "S.Marino di Urbino" 18/25, 1966 in alto e 510 in basso a destra [n. 510]



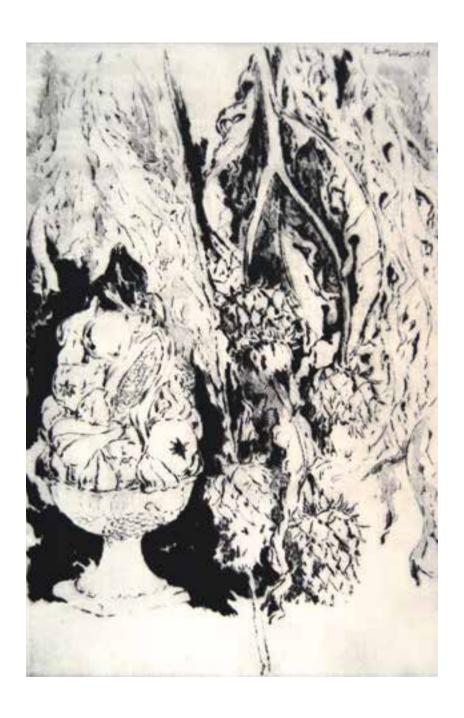
Alta collina, 1966, acquaforte, foglio mm. 250x348, impronta mm. 132x168. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Alta collina" 16/25, 1966* in alto e *512* in basso a destra [n. 512]



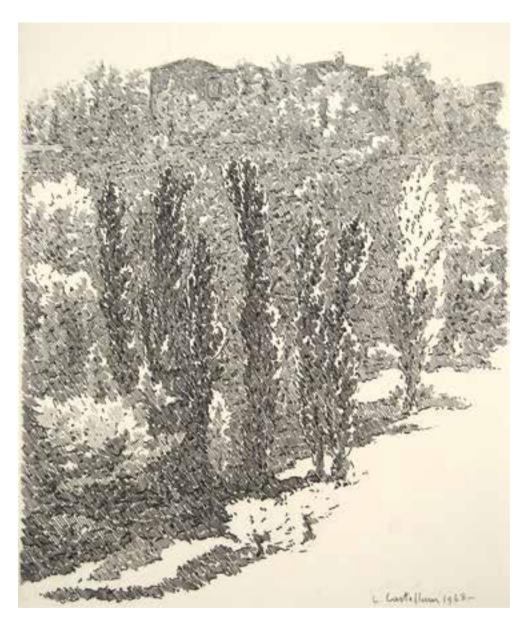
Urbino dalle Cesane – 2° stato, 1966, acquaforte, foglio mm. 255x350, impronta mm. 130x170. Firma e data in alto a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani* "*Urbino dalle Cesane*" *II versione 12/25; 1966* in alto e *513, 1966* e *12* in basso a destra [n. 513]



Vecchie case di Urbino, 1967, acquaforte, foglio mm. 510x350, impronta mm. 255x191. Firma e data in basso al centro. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani P. d'autore XIV/XX, 1967 Vecchie case di Urbino 527 in basso a sinistra [n. 527]

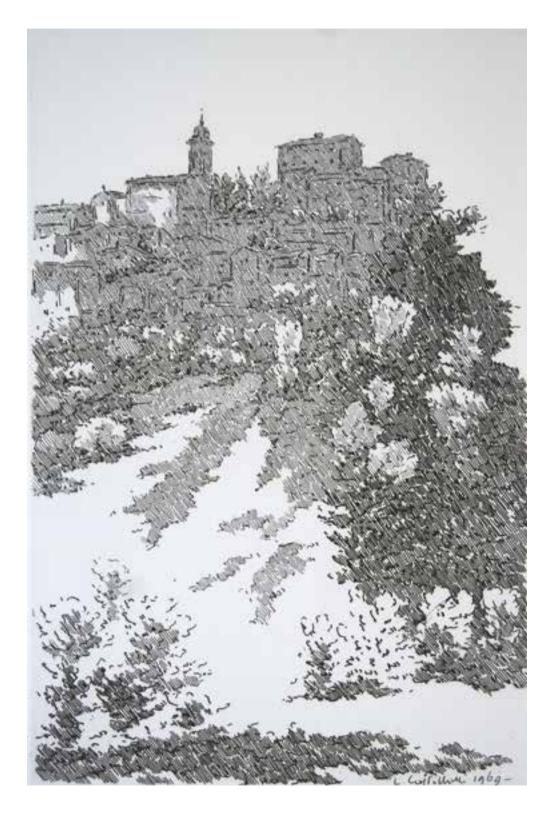


Il centro tavola, 1968, puntasecca, foglio mm. 500x350, impronta mm. 400x263. Firma e data in alto a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Il centro tavola" 11/25 bis* [n. 719]



Pioppi a Rio maggiore, 1968, acquaforte, foglio mm. 505x350, impronta mm. 318x250. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "I pioppi di Rio maggiore" XV/XV* [n. 553]

Il campanile di Sasso Corvaro, 1969, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 318x215. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Il campanile di Sasso Corvaro" 25/30, 586 e 1969 in basso a destra [n. 586]

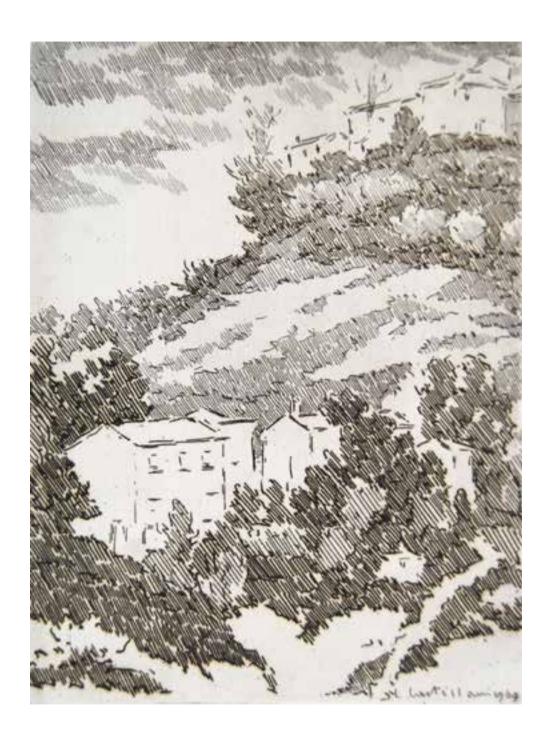




La siepe di Marruca, 1969, acquaforte, foglio mm. 350x500, impronta mm. 208x363. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "La siepe di Marruca". VIII/X, 578 e1969 in basso a destra [n. 578]



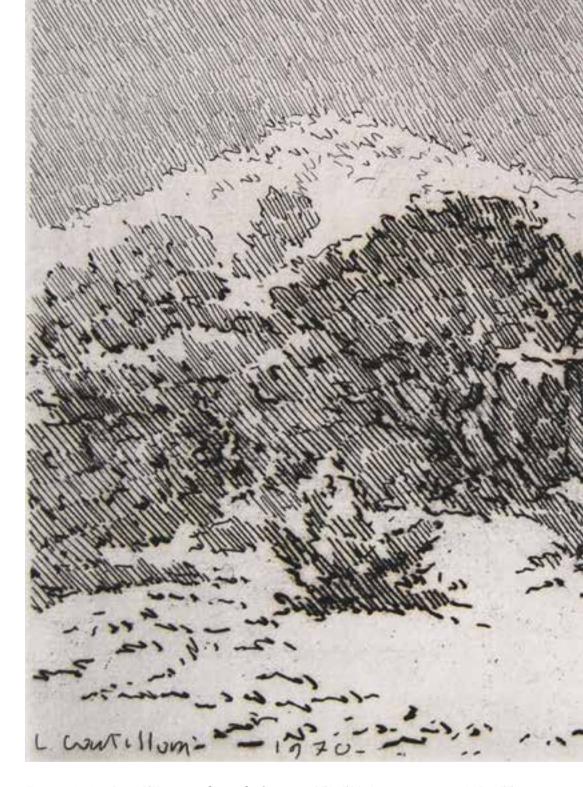
Oltre la torre, 1969, acquaforte, foglio mm. 350x500, impronta mm. 246x320. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Oltre la torre". P.d'autore, 1969 in alto e 587 in basso [n. 587]



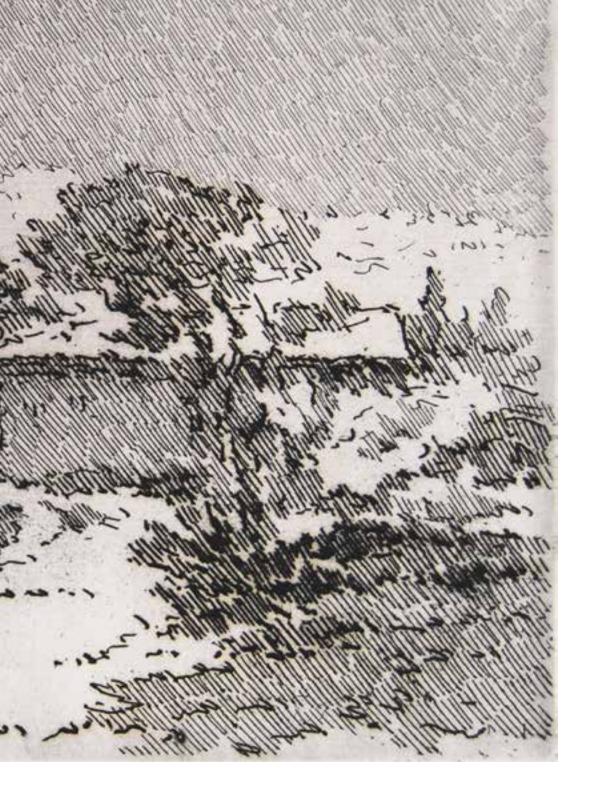
Villa chiusa, 1969, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 180x132. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Villa chiusa" "Prova d'autore" V/XV, 579 e1969 in basso a destra [n. 597]

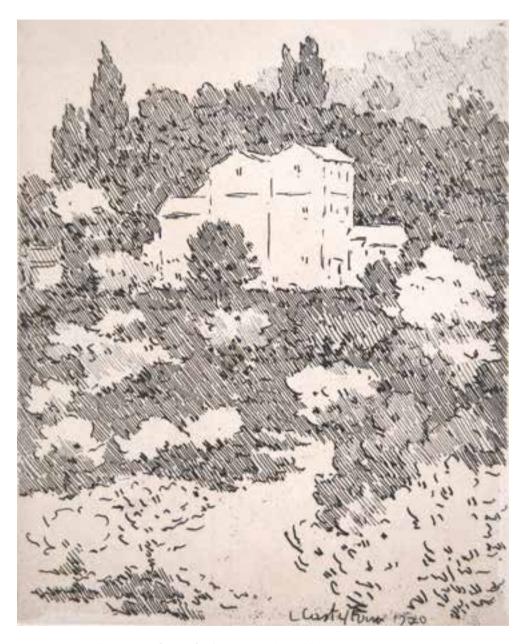


Nubi a levante, 1969/70, acquaforte, foglio mm. 350x510, impronta mm. 210x247. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Nubi a levante" 11/30 [n. 588]



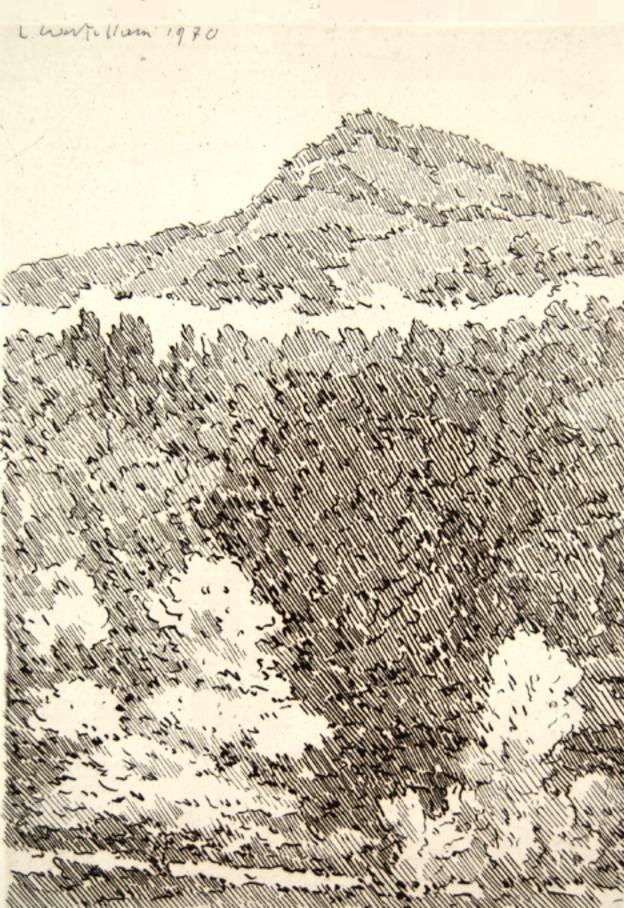
Recanati è in alto, 1970, acquaforte, foglio mm. 350x500, impronta mm. 113x155. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Recanati è in alto" 28/30 [n. 605]





Bella vista, 1970, acquaforte, foglio mm. 350x255, impronta mm. 150x120. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Bella vista" P. d'autore [n. 604]

La quercia bella, 1970, acquaforte, foglio mm. 355x250, impronta mm. 171x126. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "La quercia bella" 25/29 [n. 602]

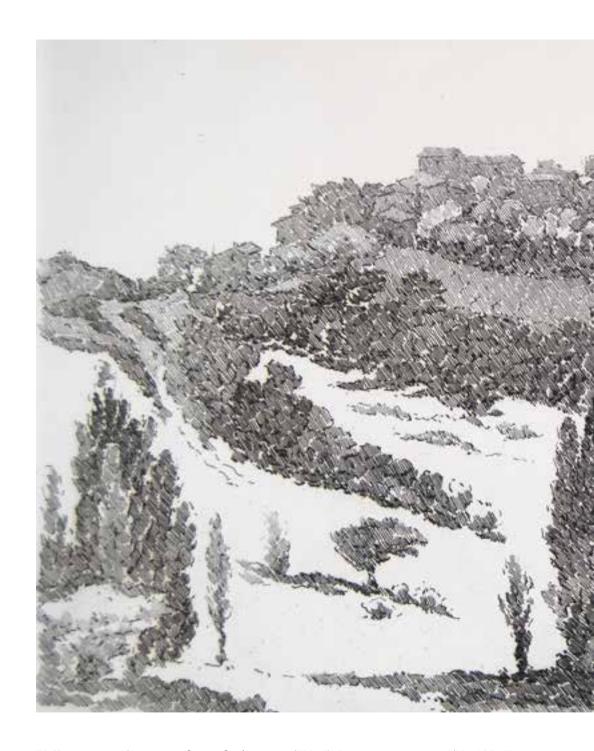




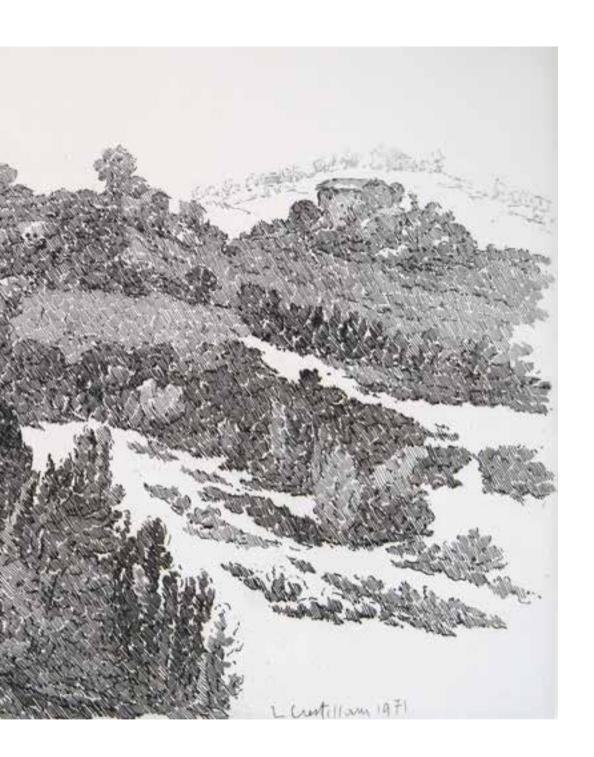
Recanati in alto, 1970, acquaforte, foglio mm. 350x255, impronta mm. 155x110. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Recanati in alto" [n. 605]



Montecerignone, 1970, acquaforte, foglio mm. 350x510, impronta mm. 245x326. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani* "Montecerignone" *P.A.*



Valle Acuta, 1971, acquaforte, foglio mm. 700x500, impronta mm. 272x433. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Valle acuta" I°Stato 20/35* [n. 623]

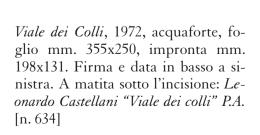




Natura morta con penne, 1970, puntasecca, foglio mm. 350x500, impronta mm. 178x205. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Natura morta con penne" 4/5



Viale ai colli – 3ª versione, 1972, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronta mm. 198x132. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Viale ai colli" 3ª ver. P.d'autore XV/XX, 634 e1972 in basso a destra [n. 634]

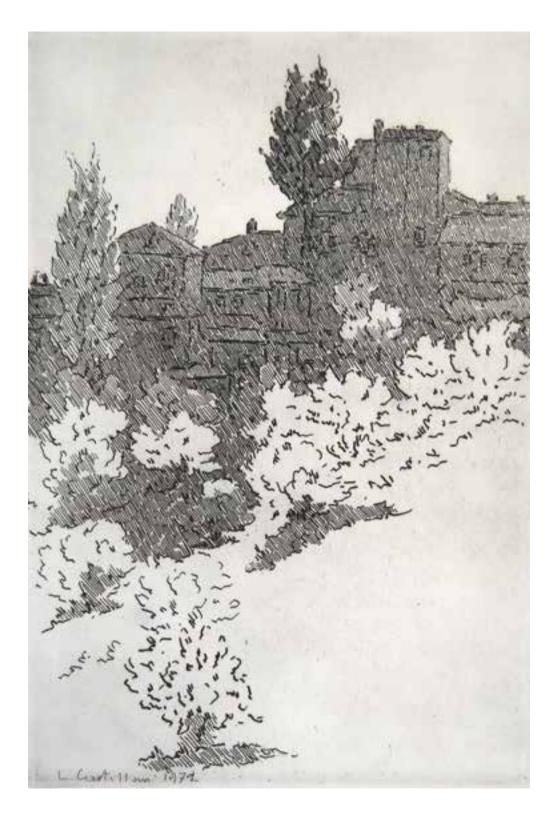




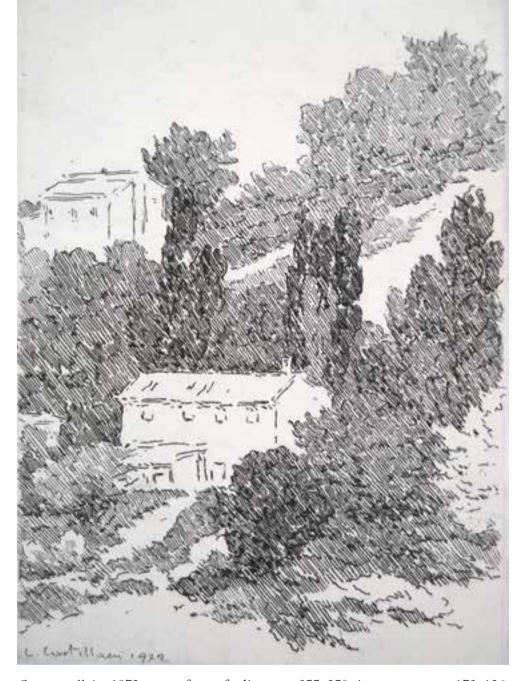


Porto di Sciacca, 1972, acquaforte, foglio mm. 250x350, impronta mm. 110x150. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Porto di Sciacca"*. *P.d'autore XI/XV* [n. 638]

Viale ai colli 1ª versione, 1972, acquaforte, foglio mm. 355x250, impronta mm. 198x133. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Viale ai colli" Iª ver. P.d'autore XII/XVII, 626 e1972 in basso a destra [n. 626]

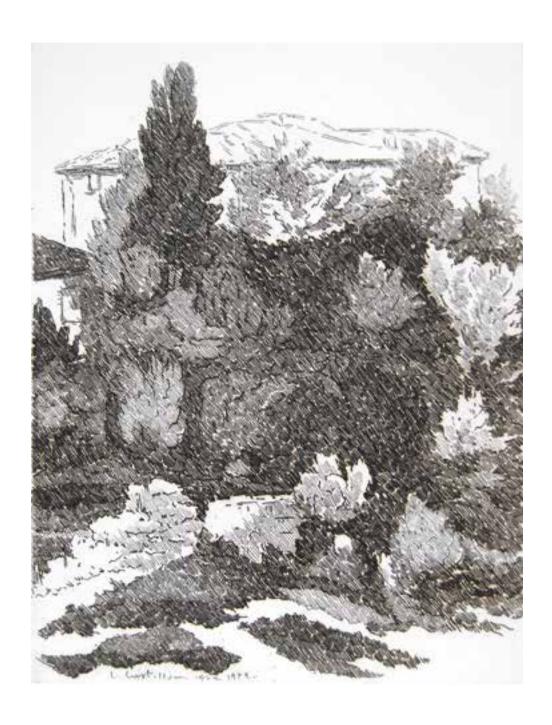






Casa e pollaio, 1972, acquaforte, foglio mm. 355x250, impronta mm. 173x126. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Casa e pollaio" P.A. [n. 633]

◀ Viale dei Colli, 1972, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronta mm. 217x149. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Viale dei colli" I^a versione P. ristampa [n. 626]

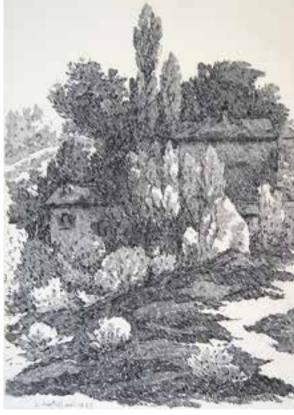


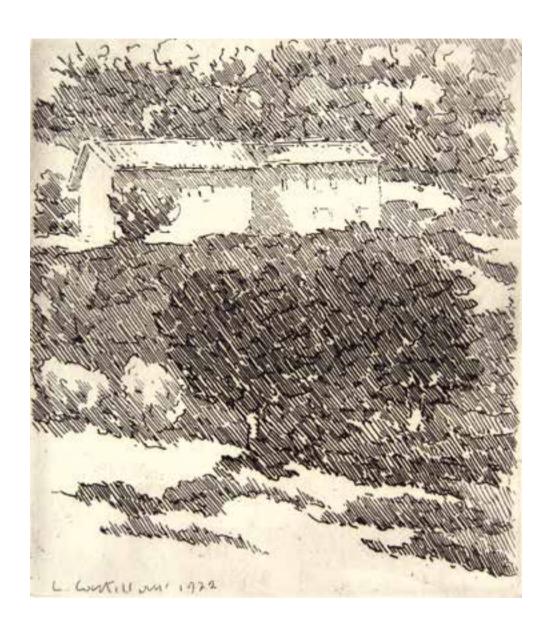
L'Orto del vicino, 1972, acquaforte, foglio mm. 500x245, impronta mm. 240x185. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "L'orto del vicino" P. d'autore IX/X [n. 640]



Orti di casa, 1972, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 330x240. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Orti di casa" 4/8, 2 in basso a destra [n. 639]

Primo paesaggio, 1973, acquaforte, foglio mm. 700x500, impronta mm. 365x264. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Primo paesaggio 1973" 17/20, 643 in basso a destra [n. 643]





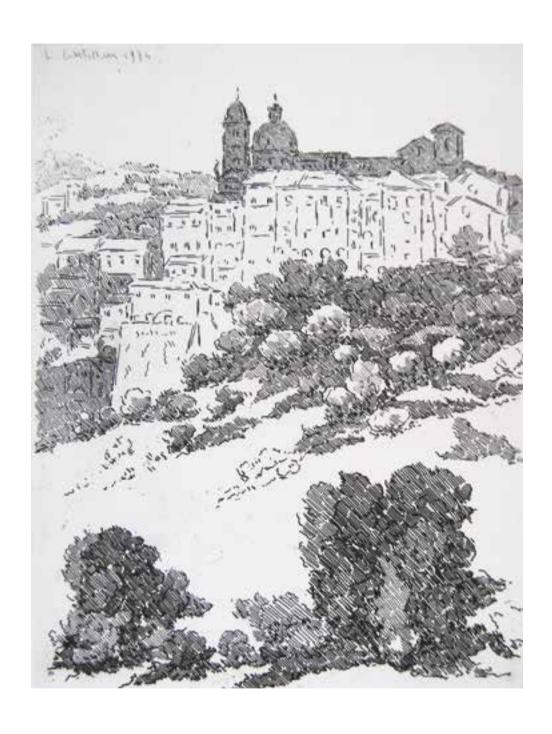
I due noci, 1972, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronta mm. 125x110. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani* "*I due noci*" 10/20, 10 in basso a destra [n. 632]



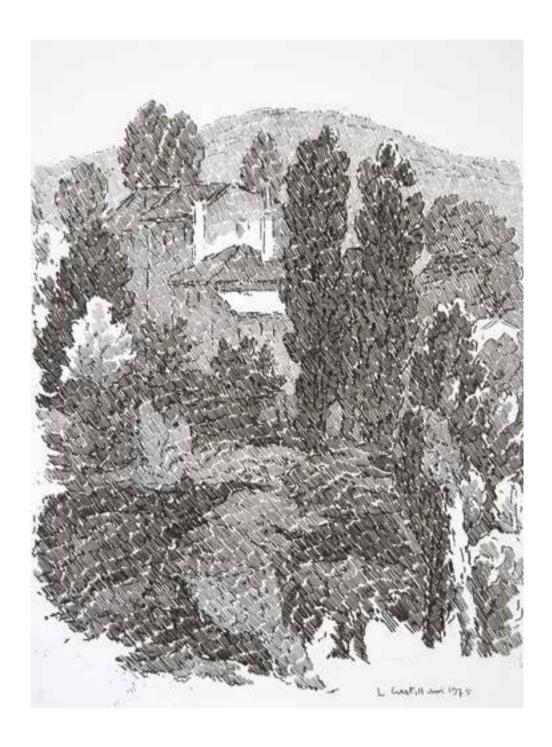
Le volte di Risciolo, 1972, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 220x173. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Le volte di Risciolo" P.d'autore [n. 641]

Baia flaminia, 1973, acquaforte, foglio mm. 505x350, impronta mm. 318x247 Firma in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Baia Flaminia" 26/30, 1973* in basso a sinistra [n. 809]





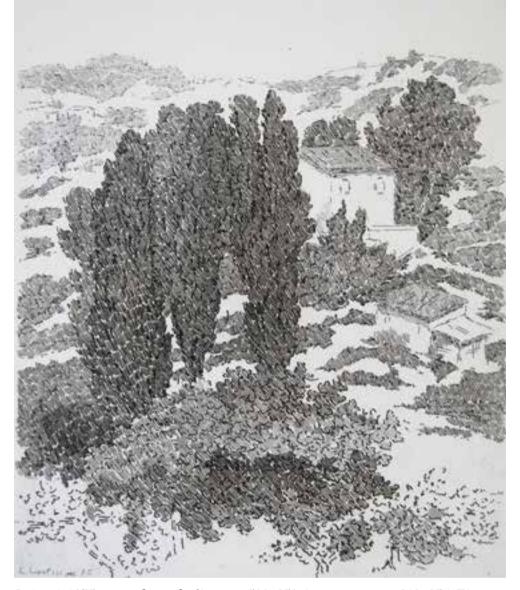
Veduta di Urbino, 1974, acquaforte, foglio mm. 700x500, impronta mm. 243x182. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Veduta di Urbino" II Stato X/XVI, 802* in basso a destra [n. 802]



Il frutteto, 1975, acquaforte, foglio mm. 503x350, impronta mm. 255x190. Firma e data in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Il frutteto" 22/30, 840 e 1975* in basso a destra [n. 840]



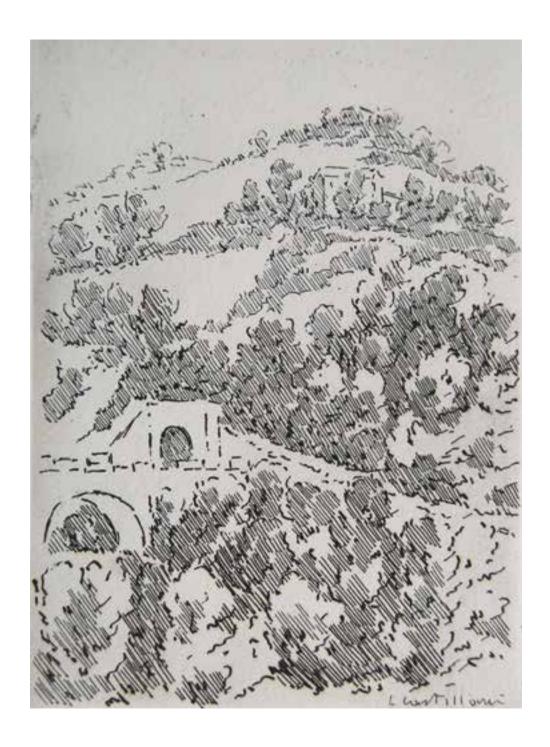




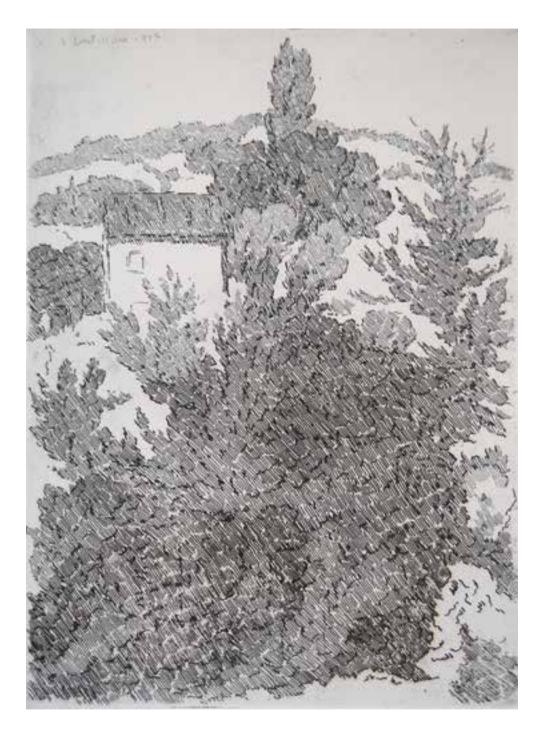
I pioppi, 1975, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 310x256. Firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani*, *Pioppi 850* e 1975 in basso a destra [n. 850]

■ Bosco e case bianche, 1974, acquaforte, foglio mm. 350x500, impronta mm. 220x290. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Bosco e case bianche" 6/30, 1974 in basso a sinistra [n. 811]

■ Giovani ulivi, 1975, acquaforte, foglio mm. 248x350, impronta mm. 132x170. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Giovani ulivi". 22/30, 1975 a destra in alto e in basso, 859 in basso a destra [n. 859]



Il tunnel, 1975, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronta mm. 138x97. Firma in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Il tunnel" 18/25, 849*? e 1975 in basso a destra [n. 849]



La forra, 1975, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 263x190. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "La forra" 1° di 3, 841 e 1975* in basso a destra [n. 841]



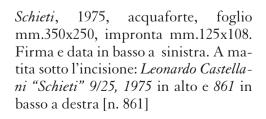
Monte Pellegrino, 1975, acquaforte, foglio mm. 350x255, impronta mm. 98x132. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Monte Pellegrino" P.d.A., 848 e 1975 in basso a destra (in donazione una seconda copia di 11/15) [n. 848]



Paesaggino 75, 1975, acquaforte, foglio mm. 258x350, impronta mm. 88x181. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Paesaggino 1975" 20/30, 1975 in alto e 855 in basso a destra [n. 858]



Pioppi alla torre, 1975, acquaforte, foglio mm. 405x330, impronta mm. 267x217. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Pioppi alla torre". XI/XV, 845 e 1975 in basso a destra [n. 845]



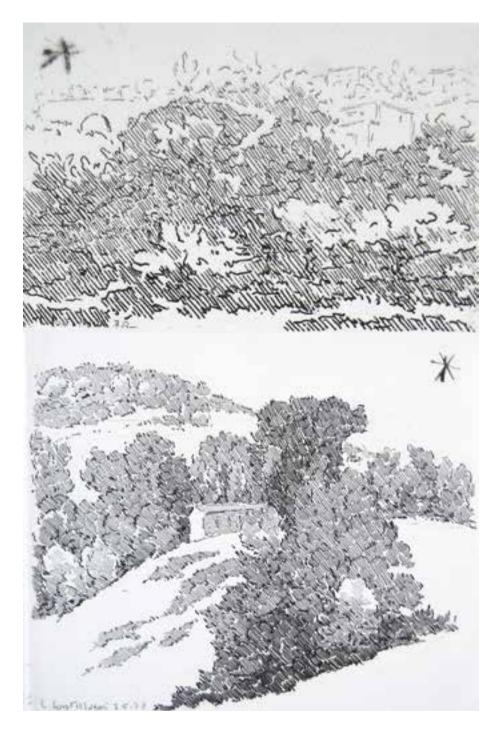




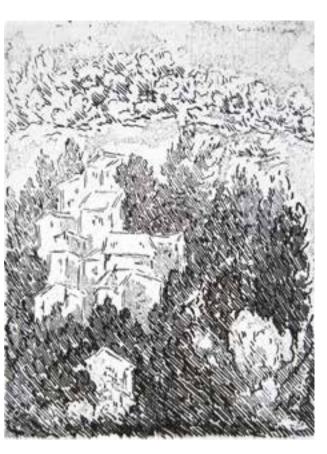


La montagnola da un disegno del 1917, 1975, acquaforte, foglio mm. 250x350, impronta mm. 93x130. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "La montagnola da un disegno 1917" 9/15, 1975 in basso a destra [n. 843]

◀ *I pioppi*, 1975, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronta mm. 150x92. Firma in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "I pioppi" P.D.A.*, 120 sul retro [n. 850]



Lastra biffata, 1975-78, foglio mm.500x350, impronte mm. 88x130 e 145x175 Solo nell'incisione inferiore firma e data in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Lastra biffata"*



Tre paesaggini vari, n° 1 per auguri, 1980, acquaforte, foglio mm. 347x250, impronta mm. 117x87. Firma in alto a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani, 925 e1980 in basso a destra [n. 924]

Tre paesaggini vari, n° 2 per auguri, 1980, acquaforte, foglio mm. 346x248, impronta mm. 118x86. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani*, 925 e 1980 in basso a destra [n. 925]





Case in costruzione, 1980, monotipo, foglio mm. 470x600, stampa mm. 470x600. A matita sotto la stampa: "Case in costruzione" data e firma, monotipo sotto a destra



Cà Condi, 1981, acquaforte con acquatinta, foglio mm. 250x350, impronta mm. 97x127. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Cà Condi" 15/35*, 939 e 1981 in basso a destra [n. 939]



Dal campo sportivo, 1981, acquaforte maniera a penna in acquatinta, foglio mm. 347x252, impronta mm. 230x160. Firma e data, scritte a specchio, in basso a destra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Dal 12/30, 952 e1981 in basso a destra

campo sportivo" [n. 952]

Dal campo sportivo, 1981, acquaforte maniera a penna in acquatinta, foglio mm. 350x250, impronta mm. 230x160. Firma e data, scritte a specchio, in basso a destra.

A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Dal campo sportivo" 10/30, 81 e 952 in basso a destra [n. 952]





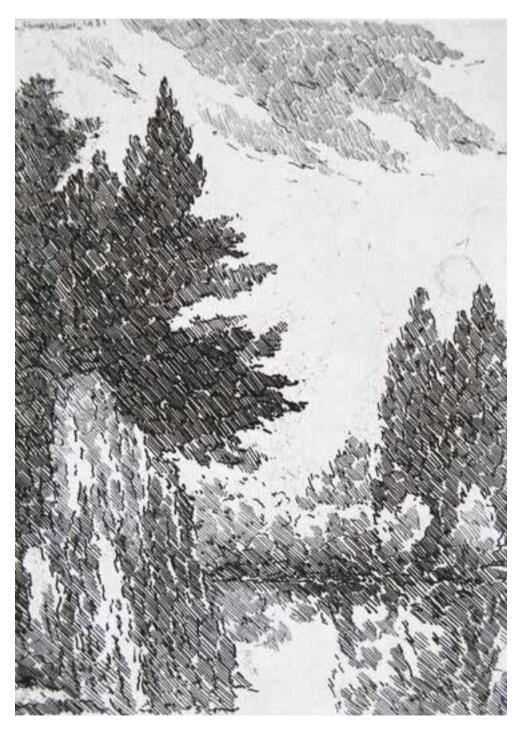
Porto canale, 1981, puntasecca, foglio mm. 250x350, impronta mm. 66x157 A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Porto canale" 12/12 [n. 1079]



Dalla parte di casa, 1981, acquaforte con acquatinta, foglio mm. 350x250, impronta mm. 190x135. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Dalla parte di casa" 15/29, 949 e 1981 in basso a destra [n. 949]

La villa, 1981, acquaforte con acquatinta, foglio mm. 350x252, impronta mm. 150x108. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "La villa" 20/25, 1981 in alto e 948 e 1981 in basso a destra [n. 948]





Lungo il fiume, 1981, acquaforte, foglio mm. 348x250, impronta mm. 198x146. Firma e data in alto a sinistra. A matita sotto l'incisione: Leonardo Castellani "Lungo il fiume" 27/30, 1981 in alto e 950 in basso a destra [n. 950]



Anemoni, 1983, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 318x250. Firma in basso a destra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Anemoni" 30/30, 1009* e *1983* in basso a destra [n. 1009]



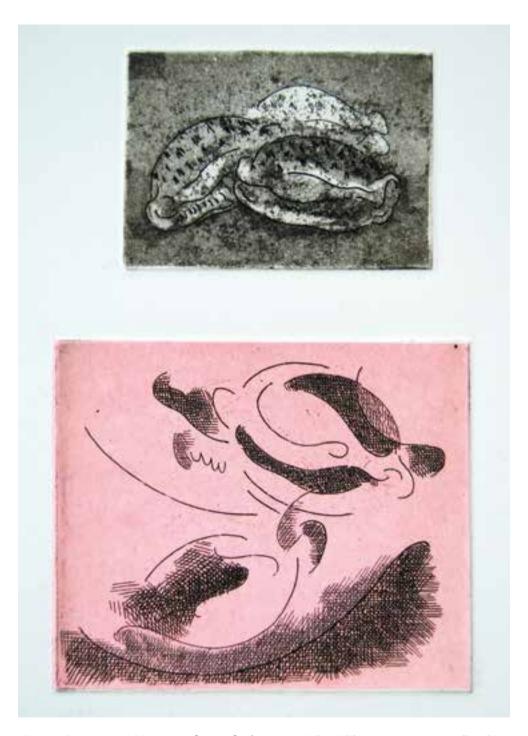
Cà Risciolo, 1983, acquaforte, foglio mm. 500x350, impronta mm. 330x200. Firma in basso a sinistra. A matita sotto l'incisione: *Leonardo Castellani "Cà Risciolo" 1/30, 1012* e *1983* in basso a destra [n. 1012]



Buccino di mare, 1983, acquaforte, foglio mm. 350x255, impronte mm. 68x64 e mm. 70x104, fondino verde. A matita sotto l'incisione: *1004 Buccino di mare*, *1983* in basso a destra [n. 1004]



Casco di mare, 1983, acquaforte, foglio mm. 350x255, impronte mm. 80x110 e mm.100x122, fondino azzurro. A matita sotto l'incisione: *1006 Casco di mare*, *1983* in basso a destra [n. 1006]



Ciprea di mare, 1983, acquaforte, foglio mm. 350x255, impronte mm. 70x50 e mm. 80x95, fondino rosa. A matita sotto l'incisione: *Ciprea 1005, 1983 Studi: cinque conchiglie per esempio* [n.1005]



Ragno di mare, 1983, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronte mm. 72x80, cartoncino incollato e mm. 131x95, fondino rosa. A matita sotto l'incisione: 1003 Ragno di mare, 1983 in basso a destra [n. 1003]



Voluta vongola, 1983, acquaforte, foglio mm. 350x250, impronte mm. 40x105, e mm. 47x150, fondino violetto. A matita sotto l'incisione: *1007 Voluta vongola, 1983* in basso a destra [n. 1007]

LE OPERE DI CASTELLANI AL MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA Claudia Casali

Leonardo Castellani fu un abile e raffinato artista che seppe misurarsi, nella sua lunga carriera, con diversi codici stilistici e con differenti linguaggi. La sua formazione, infatti, lo portò ad essere introspettivo pittore (sulla scia del Realismo Magico allora diffuso), raffinato scultore, abile ceramista, con una eccezionale padronanza del segno e dell'incisione, come documentato in questo catalogo. I nove disegni donati dagli eredi al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza documentano questa sua passione e la sua abilità, dovuta certamente alla sua formazione (dapprima all'ebanisteria cesenate, poi sotto la guida di Libero Andreotti, al corso di scultura dell'Accademia fiorentina, compagno di studi di Osvaldo Licini). Gli scultori sviluppano sempre una loro propria capacità di cogliere sulla carta la tridimensionalità dello spazio che arricchiscono di sfumature impercettibili ma vere. Così accade anche per Castellani che si misurò anche con l'arte del fuoco, affascinato dai fermenti futuristi. Al periodo "ceramista" vanno ascritti i disegni della collezione faentina del MIC. L'Artista per un breve tempo, tra il 1920-21 fondò la "Bottega di Ceramica artistica", una piccola manifattura che operò fino a circa il 1923. Sue sculture fittili accanto a servizi vennero realizzati ed esposti successivamente in diverse occasioni, anche negli anni '30, quando la sua poetica intensificò la realizzazione di un bestiario suo proprio (famoso il suo "arbusto-attaccapanni" del 1930), richiamato in parte nei disegni faentini. I bozzetti ora nelle collezioni del MIC cercano di documentare questo suo momento sperimentale, legato ad un eco di futurismo personalissimo, dove l'impatto della gamma cromatica accanto ad una decorazione sintetica sottolineano la vicinanza ad una dimensione introspettiva e meditata di una "sua" avanguardia, una sorta di rielaborazione propria dei "colori urlati" di balliana memoria. Nelle note biografiche l'artista così definisce il suo percorso: "...Scultore, decoratore e via dicendo, mi arrabattai fino a divenire, quasi senza avvedermene, ceramista: proprietario di una piccola fornace. Altre volte ho parlato di questa attività, ma ora aggiungo a mò di conclusione, che in questo nuovo mestiere, più che altrove, e prima di abbandonarlo ... mi fu aperta la maniera di applicare

il mio futurismo. Un futurismo non troppo ortodosso, ma futurismo. Oggi, i cocci di allora non fanno più effetto; troppo s'è prodotto d'arte ornamentale, e il gioco è stato accompagnato sopra infiniti riflessi; ma qualche pezzo di quel tanto lavoro, qualche piatto, qualche vaso, una ciotola, uno o due servizi, non furono cattivi ed amerei averli con me...".

Un piccolo vaso, di recente acquisizione, testimonia di questa vivace indole cromatica unita ad una sintesi, sua propria elaborazione di elementi fitomorfi, come si è accennato, in un gusto tardivo avanguardista.

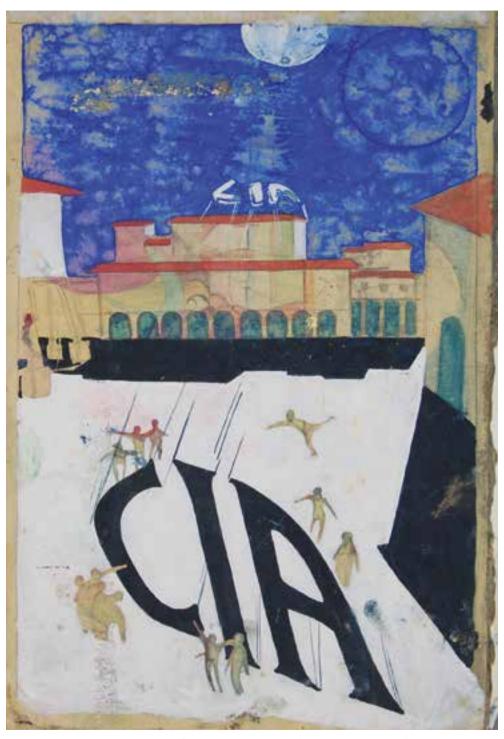
Bozzetto per ceramiche, 1921-22, tempera gauche su cartone, mm.240 x 344. Inv. n. F427, [Firmato L. Castellani]

Bozzetto per pannelli architettonici in maiolica futurista, 1921-22, tempera gauche su carta, mm.187 x 237.

Inv. n. F433







Bozzetto su doppia faccia (fronte), 1921-23 (?), tempera gauche su cartone, mm.292 x 203. Inv. n. F426



Bozzetto su doppia faccia (retro), 1921-23 (?), tempera gauche su cartone, mm.292 x 203. Inv. n. F426



Bozzetto per scatola in maiolica, 1923, tempera gauche su cartone, mm. 180 x 166. Inv. n. F428, [Firmato L. Castellani e datato]



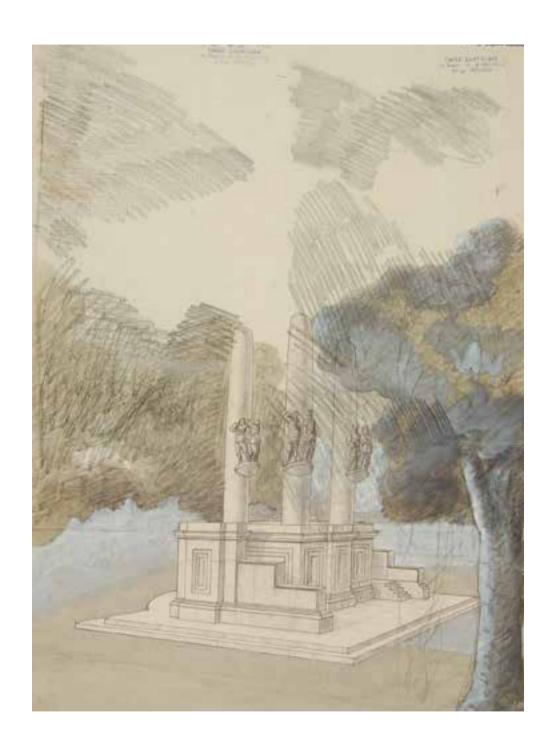


Bozzetti per plastiche in maiolica, 1928-31, tempera gauche su cartone, mm.248 x 370 e mm. 358 x 442. Inv. nn. F429 e F431, [Siglati L.C.]





Bozzetti per plastiche in maiolica, 1928-31, tempera gauche su cartone, mm. 320 x 466 e mm. 305 x 485. Inv. nn. F434 e F430, [Siglati L.C.]



Bozzetto su doppia faccia, Bozzetto per monumento (fronte), 1928-30 (?), penna, tempera e carboncino su carta, mm.526 x 400. Inv. n. F432



Bozzetto su doppia faccia, Bozzetto per monumento (retro), 1928-30 (?), penna, tempera e carboncino su carta, mm.526 x 400. Inv. n. F432

INDICE

Presentazione	pag.	3
Introduzione di Claudio Casadio		5
La luce nei segni di Castellani di Pietro Lenzini		9
Catalogo delle opere		13
Le opere di Castellani al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza		117
di Claudia Casali	ļ	11/